

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	» 11
id. trimestre	» 6
id. mese	» 2
Estero anno	L. 32
id. semestre	» 18
id. trimestre	» 9
id. mese	» 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Tutte copie in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghe non asfrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del giornale cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

AL COMM. PAGANUZZI

Leviamo con piacere dal *Corriere Nazionale*:

Il Comitato Regionale Piemontese per l'Opera dei Congressi, visto lo sfregio arrecato al Comm. Paganuzzi, benemerito di tutte le opere cattoliche ed in specie dell'Opera dei Congressi Cattolici, ha deliberato di spedire al medesimo la seguente lettera, che ci rechiamo ad onore di pubblicare:

Torino, 9 gennaio 1895.

Egregio Sig. Comm. Presidente,

La lettera della S. V. alla *Gazzetta di Venezia*, che vediamo pubblicata nel numero d'oggi dell'*Italia Reale Corriere Nazionale*, porge occasione ai sottoscritti membri di questo Comitato Regionale riuniti in ordinaria adunanza, di esprimere i sensi di rispettosa gratitudine da cui sono animati verso la S. V. che, per il trionfo della causa della religione e del Papa (nel quale trionfo sta la salute della patria) non perdona a fatica e lavoro, col solo compenso che trova la coscienza nel dovere fedelmente e generosamente adempito.

Sono da compatire i suoi calunniatori i quali non comprendono, né potranno comprendere mai, come per le più nobili e sante cause, vi siano cuori di cattolici, i quali: *libentissime impendunt sua et seipso superimpendunt.*

(Seguono le firme).

I particolari sul ricevimento in Vaticano della principessa di Svezia

Sua Altezza è giunta al Vaticano in legno chiuso a due cavalli dall'Albergo del Quirinale, ove alloggia. Era accompagnata da una dama d'onore e da un gentiluomo di Corte in uniforme. Naturalmente della Corte Svedese, della sua.

La Principessa è una gentile signora; vestiva di nero con intrascio, come la sua dama. Nel peristilio della scala papale venne ricevuta ed ossequiata da Mons. Sambucetti, segretario del cerimoniale, il quale era accompagnato da due bussolanti e da due svizzeri coll'alabarda. Con questo corteo giunse alla sala Clementina, ove venne ossequiata dall'anticamera nobile di Sua Santità, cioè dai camerieri di spada e di cappa di turno, dal marchese Sacchetti, foriere maggiore, dal marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, da Mons. Pifferi, segretario di Sua Santità, e poi da S. E. il maestro di camera di corteo (tutti in gran gala) e il colonnello degli svizzeri conte De Curten e l'ufficiale di servizio della guardia palatina d'onore. Il ricevimento formale e le presentazioni vennero fatte nella sala del

8

APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

— Non vi preoccupate più di nulla. Confidatevi a *Fiammetta*: costui vi guiderà qui dentro e vi mostrerà la vostra amica.

Fiammetta era quel mozzo, che aveva accolto Barnaba-Biagio. Per ordine del capitano si mise a disposizione del giovinotto.

— Seguitemi, signore; state attento; terminiamo di accomodare la scala; potreste cadere in fondo alla stiva.

Un momento dopo Barnaba-Biagio veniva introdotto in una cabina molto piccola e quasi incomoda.

— Ecco il vostro appartamento, disse il mozzo, scoprendo, con un malizioso sorriso, una fila di denti bianchi, piccoli ma acuti e solidi come quelli d'un cignale.

Quel sorriso era cagionato dallo sguardo di Barnaba-Biagio, che dimostrava la sua delusione; aspettandosi egli, per lo meno, di essere trattato come il figlio d'un nababbo, trovava molto inopportuna la scelta di quella cabina.

— Ah! vi ci abiterete, signore, seguitò

trono. Dopo S. Santità invitò S. A. a passare nel suo gabinetto privato ove la trattene quasi mezz'ora.

Pocia S. A. si recò ad ossequiare l'E. mo Rampolla, che poi le restituì la visita all'albergo.

Prima della Principessa, il S. Padre aveva ricevuto l'ambasciatore di Portogallo (in grande uniforme) che era accompagnato dalla consorte, dalla figlia, e dal di lei fidanzato.

CONGRESSO SALESIANO

Il Primo Congresso dei Cooperatori Salesiani che si terrà in Bologna i giorni 23, 24 e 25 d'aprile p. v. va preparandosi con ottimi auspici. Il Comitato Promotore composto di illustri signori del clero e del laicato Bolognese vi lavora con mirabile abilità e zelo.

Al Congresso interverranno alcuni eminentissimi Cardinali e parecchi eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi d'Italia e dell'estero. V'interverranno pure dall'estero parecchi Cooperatori e Cooperatrici Salesiane, tra cui alcune illustri notabilità.

Alla fine del corrente gennaio verrà umiliato al S. Padre il programma delle materie da trattarsi, e pocia verrà pubblicato.

Saranno celebrate solenni sacre funzioni ed accademia. E' stato aperto un concorso musicale per un inno inaugurale e commemorativo del Congresso. Tra la musica sacra si eseguirà una Messa del Palestrina.

Speriamo che questo Congresso riuscirà felicemente e sarà fecondo di ottimi e copiosi frutti da far sempre meglio fiorire ed estendere il benefico apostolato di D. Bosco.

Diecimila conversioni all'anno in Londra

Le conversioni al Cattolicesimo in Inghilterra proseguono tuttora non solo, ma sempre più aumentano.

L'E. mo Cardinale Vaughan le valuta ad oltre diecimila annue nella sola Londra.

E' un progresso davvero consolante, che fa il Cattolicesimo in quel paese, che già fu detto l'Isola dei santi!

Un cambio di croci

Togliamo dalla *Croix* il seguente grazioso aneddoto.

« Mons. Emard, vescovo di Valleyfield si trova a Roma: ed in un'udienza presentò al Santo Padre un certo numero di oggetti di devozione per i quali desiderava una benedizione speciale, prima di portarli al Canada.

Sua Santità osservò la di lui croce pettorale che esaminò con diligenza, lodandone la ricchezza e bellezza artistica.

— Santo Padre, si arrischiò a dire Mon-

a dire *Fiammetta*; d'altra parte non istarete molto più spesso sul ponte che qui? E poi, il capitano potrebbe cambiare idea...
— Lo spero bene! disse Barnaba-Biagio, divenuto rosso rosso in volto.

— Ma questo succede di rado, continuò tranquillamente il mozzo. Ah! sì, molto di rado!

Dopo queste confortanti parole *Fiammetta* annunciò al giovinotto, che andava a prendere il pranzo.

— Ma io penso di tornare all'albergo.

— Impossibile, signore, rischiereste di rimanere a terra, visto che al primo cominciare della marea noi salpiamo. Gli altri passeggeri sono arrivati...

— Gli altri passeggeri? Quanti sono? Dove vanno?

— Scusatelo, lo interruppe il mozzo senza tante cerimonie. Avrete tutto il tempo di fare conoscenza insieme; ma io debbo assolutamente eseguire gli ordini del capitano.

Barnaba-Biagio fu un po' toccato sul vivo da quella burbera maniera di rispondere.

— Il capitano! il capitano! andava egli ripetendo. Oh! Oh! suppongo che questo grande personaggio si degnerebbe d'accorgersi che ha d'affare con una persona qualun-

signore, se questa croce vi piace degnatevi di accettarla; Voi mi farete un grandissimo onore ed un dolcissimo piacere.

Leone XIII col suo fine sorriso, rispose che non avrebbe accettato che ad una condizione.

— Quale, Santo Padre?

— Alla condizione che voi accettiate in cambio la mia.

Inutile aggiungere che l'accordo non fu lungo a stabilirsi.

Ed ora se capitasse ai fedeli di Valleyfield d'osservare che qualche volta Monsignore porti con più fierezza o contempi con più emozione la sua croce pettorale, essi sanno a che attribuire questa... distrazione.

DECIME

A tutti il suo.

(vedi numero di sabato)

III.

I parroci però veramente non vorrebbero la commutazione, anzi ne sono contrariissimi, perchè può far loro incontrare dei dissaccordi coi parrocchiani, per il già esposto motivo che nelle presenti condizioni quella è impossibile a cagione della spesa, perchè la legge non vieta di prendere i quartesi dai contribuenti volontari ed hanno fede nella religiosità delle popolazioni, e si può sempre chiedere la commutazione contro i renitenti, i quali, in procinto di una lite e di gravarsi di un canone uguale alla prestazione in natura e più le spese contrattuali, preferiranno in fine di continuare nelle consuete forme di pagamento. Ma il Governo, l'Economato, rappresentanti della legge che abolisce le prestazioni in natura dopo il 1895, e particolarmente l'ultimo, che non potrà più riscuotere sotto questa forma trascorsa quest'epoca, e che trova il suo tornaconto nel prendere durante le vacanze dei benefici un importo in canoni fissi anziché in prestazioni di generi soggette alla frode dei contribuenti, sosterranno nella via intrapresa con tanto rumor di minacce e severità di fatti, massime se sopprime le spese di commutazione? E una volta a queste eliminate non assoggettarsi, benché a malincuore a tale operazione? La stessa Suprema Autorità della Chiesa non permette di rinunziarvi. Ad ogni modo, ricusando essi, la farebbe un agente Economato con competenza a carico del beneficio, e con forme forse aspre e pretese più risolte che non le loro, onde invero ed a priori nessuno preferirebbe trattare con quello. Ma lasciamo le forme, insistiamo sulla sostanza. E durante l'amministrazione di un tal incaricato, d'onde i provvedimenti per il vivere ai beneficiati? Le rendite ordinarie vanno per compenso all'opera di quello, ed il parroco e i cooperatori, se vi sono, ne restano privi; la congrua interinale come a restii e

inobbedienti sarebbe negata — Circol. Econ. — i popoli chiamati alla commutazione, quando pur si volesse con loro far prevalere l'opinione che i quartesi sono sacramentali, osserverebbero: Ma, sig. Pievano, io Le darei, come sempre il quartese, ma se l'Economato la vince, se le decime sono di quella sorta che pretende lui, mi toccherebbe di pagare due decimatori e non posso.

Forzati pertanto i beneficiati a convenire i renitenti, la presente agitazione non fa che aumentare i dissensi e le liti senza vantaggio dei possidenti, dacchè s'è superiormente provato che, soppressi i quartesi o un equivalente, il mantenimento del clero ricadrà per altra forma sui terreni.

Ci si permetterà inoltre d'osservare che al clero, quant'è, può non garbare essa agitazione, ove tenda all'abolizione di tutte le decime e di ogni maniera di pagamento delle stesse e però alla distruzione totale dei beneficii, e di più che se agl'investiti prima del 1897 o scossione in natura o sostituzione in denaro è assicurata dalla legge, e in ultimo o in una forma o nell'altra avranno il sostentamento, purchè, ripetiamolo, liberi da aggravii di spese per la commutazione; e non ostante l'agitazione reca danni e disturbi gravissimi, essa però non deve tornare benivola principalmente a coloro che ottennero il beneficio dopo il detto anno, rendendo ancora più scabrosa la loro situazione perchè dannosa parte saranno pressati a richiedere la commutazione, dall'altra si troveranno di fronte alla negata corresponsione in natura, costretti a provocare sentenze interinali per la continuazione nella prestazione, e alla negata congrua, lottanti in maggiori distrette e perciò in condizione peggiore e più abborrita.

E nella suesposta larghezza l'agitazione trascorre ancora più in là di quanto il legislatore non abbia inteso, che non si prefisse se non levare l'obbligo civile di corresponsione personali, in omaggio anche al principio della libertà di coscienza, per cui non si stimò costringere chi non crede ricevere i sacramenti e le altre assistenze spirituali a personali corresponsioni per le stesse; e non volle però intaccare l'obbligo morale e naturale per chi si serve del prete di concorrere a creargli una posizione decente. Non è, diceva pure una risposta vice-reale del Governo Napoleonico, necessario che il precetto delle decime sia inserito nel catechismo, perchè è un dovere naturale per gli assistiti spiritualmente. E meno ancora volle ledere le prestazioni fondiarie e dipendenti da titolo di proprietà, quali potrebbero ripromettersi di essere per avventura considerate quelle del nostro Friuli per la loro natura obbligate non la persona ma il predio, e perchè dote di un ente giuridico conservato e per studi storici sull'origine.

E intanto avvertiamo i signori possidenti di non trascurare il dilemma che riepilogando loro presentiamo. E' vano aspettarsi

Tutto riconfortato, salì sul ponte per assistere alla partenza del bastimento.

IX.

La serata era splendida; il mare, calmo, mormorava appena, inargentato dal mite chiarore di stelle.

Sul cielo di un azzurro profondo, spiccava il bruno profilo delle coste pittoresche, rischiarate qua e là dai fuochi splendidi dei fari o dai lumi scintillanti dalle finestre delle case.

Lo sguardo del giovinotto abbracciava un superbo panorama, del quale a lui erano noti i minimi particolari.

All'improvviso un intenso dolore gli strinse il cuore.

Il *Gabbiano* usciva fuori dalle gettate; la sua prora slanciata fendeva le onde come scherzando. Le vele, gonfiate da una brezza favorevole, facevano l'andatura della nave leggera. Il dado era tratto. Barnaba-Biagio non poteva più sfuggire al destino così precipitosamente accettato.

La Francia, per così dire, era già tanto lontana da lui, come s'egli fosse giunto a Borneo.

(continua).

l'abolizione delle decime domenicali ed è anche di nessun vantaggio; colle spese attuali di commutazione equivalenti al valore dei benefici resta distrutto il loro patrimonio e perciò assorbiti anche i canoni costituiti: or dunque, o indirizzate i vostri sforzi ad ottenere le elimine possibili della spesa di commutazione, o voi pagherete i canoni ed insieme vi piomberà tutt'intero il mantenimento del clero sui vostri fondi, e ne sosterrate doppio gravame. Siano, o meno, domenicali le vostre decime, ciò non vi reca pregiudizio alcuno e può invece portarvi grandissimo utile.

Si vorrà, speriamo, essere così ragionevoli di perdonarci se abbiamo dichiarato di non voler essere suicidi: i proprietari secolari che hanno quartesi da commutare vi abdicerebbero essi?

E intanto avvertiamo non andrà a lungo che queste opinioni si faranno strada, e sempre maggiore, perchè appoggiate alla verità, alla giustizia, alla pubblica utilità ed alle esigenze della convivenza sociale religiosa.

Non è poi meraviglia se il clero un po' alla volta conosca e si metta nella sua vera posizione in faccia alla legge, estraneo, com'è, e dal disimpegno dei proprii uffici impedito da questo genere di studi, e in una materia difficile dove i pratici stessi sembrano stentare a vederci.

L'avvelenatrice di Anversa

Tra alcuni giorni comincerà a discutersi alla Corte d'Assise di Anversa un grave, misterioso processo di triplice avvelenamento: il processo Joniaux.

Nei primi del mese d'aprile del 1894 la giustizia credette di dover far arrestare la signora Joniaux sotto l'accusa di triplice avvelenamento commesso sulle persone della propria sorella, signorina Leonia Ablay, dello zio del suo secondo marito, Giacomo Van der Kerckhoven, ricco industriale di Gand, e Alfredo Ablay, fratello unico della signora Joniaux.

Fu nel 1892 che una serie di avvenimenti fatali contribuì a gettare una fosca luce su quella famiglia. In quell'epoca, adunque, nella casa dei Joniaux messa con un lusso principesco, morì la signorina Leonia Ablay, la quale, pochi mesi innanzi, aveva preso un'assicurazione sulla vita con la *Baloise*, con premio elevatissimo a favore della figlia di sua sorella, signora Joniaux. La compagnia, malgrado i maligni commenti su quella morte inattesa, pagò integralmente la somma.

Fu nel 1883, dopo la morte stranissima di Giacomo van de Kerckhoven, avvenuta anche nella casa di Joniaux, che l'attenzione pubblica fu veramente scossa dalla spaventevole coincidenza di questo doppio decesso; ma la misura fu colma, quando, mentre i più disparati e raccapriccianti sospetti si facevano, un terzo cadavere, quello di Alfredo Ablay, usciva dalla magnifica casa della *Rue des Nervius*, e quando si seppe che il morto aveva precedentemente contratto, anch'egli un'assicurazione sulla vita a favore della sorella.

— E' la casa della morte — dicevano i buoni borghigiani che attraversano la *Rue des Nervius*. E passavano al largo, mostrandosi con terrore, e le più strane storie di delitti mostruosi correvano sulle bocche di tutti.

La compagnia *Gresham*, presso la quale Alfredo Ablay aveva preso l'assicurazione per lire 100 mila, trovò inquietanti queste morti che si succedevano così rapidamente, e nelle identiche condizioni.

Il direttore della compagnia, Perrin, espone i suoi sospetti, del resto fondati, al Procuratore del re, e fu iniziata un'istruzione simultanea tra la procura di Bruxelles e quella di Anversa.

Delle perquisizioni furono eseguite nella casa dei coniugi Joniaux; furono esumati i resti delle presunte vittime e i dottori de Baisseaux, Van Wyw e De Vissiter furono incaricati dell'autopsia: i visceri furono sottoposti all'esame scientifico del Bruyando, professore a Louvain, e del chimico Duya di Anversa, e mentre questi signori espletavano l'esame scientifico, il giudice istruttore Hazoit apriva un'inchiesta sulla situazione finanziaria dei coniugi Joniaux.

Da questa inchiesta risultò che le rendite della famiglia Joniaux, ascendevano a 14,000 lire e non potevano bastare alle esigenze dei Joniaux, che facevano gran lusso, sfoggiavano abiti di gran valore e davano balli e pranzi principeschi.

Fu assodato inoltre che la famiglia Joniaux si era impegnata di pagare e pagava le rate delle assicurazioni prese da Leonia a Alfredo Ablay, e che queste rate ammontavano a circa 6000 franchi l'anno.

Secondo l'accusa, è qui il nodo gordiano. La Camera di Consiglio finì col confermare l'arresto, e, infine, in settembre scorso, sulla requisitoria del procuratore generale Servius, la signora Joniaux fu inviata innanzi alla Corte d'Assise sotto l'accusa del triplice avvelenamento della sorella, dello zio del marito e del proprio fratello.

Ora, quali sono le basi dell'accusa? Esse sembrano molto facili: la perizia dei medici legali e dei chimici fu delle più laboriose; i rapporti depositati provarono, sembra, che la morte di Alfredo Ablay è dovuta all'abuso di morfina; le viscere di van don Kerckhoven e di Leonia Ablay non contenevano niente che potesse dar corpo al sospettato avvelenamento.

Quasi duecentocinquanta testimoni a carico saranno intesi, e della difesa ve ne sono anche in quantità rispettabile.

Questo processo, che resterà celebre negli annali giudiziari belgi, desta il più vivo interesse e la più viva emozione nel pubblico.

Date il Pitiecor alle ragazze anemiche.

ITALIA

Casoria — Un bel colpo della polizia — La pubblica sicurezza aveva saputo d'una vasta associazione di ladri e ne conosceva anche i nomi. Da una importante informazione seppa che tutta l'associazione si sarebbe riunita nel corso della notte, nella casa d'un colono presso Acerra, per comunicazioni del capo di essa. Le autorità del circondario di Casoria stabilirono il piano, spedirono al luogo indicato 40 carabinieri e tre funzionari di pubblica sicurezza, i quali riuscirono ad impadronirsi dei ladri sequestrando parecchie carte e lo statuto della loro associazione. Gli arrestati sono quarantacinque, altri tre soci sono ricercati.

Roma — Dimostrazione di studenti contro i giornali crispini — L'altro ieri nel pomeriggio l'on. Ferri inaugurò all'Università il suo corso libero di antropologia criminale. Una folla di studenti gremiva l'aula.

Quando l'on. Ferri nel suo discorso accennò alle attuali condizioni morali, deplorando il servilismo politico, gli studenti, che già varie volte avevano applaudito l'oratore, eruppero in una clamorosa ovazione, la quale si rinnovò anche quando Ferri ebbe finita la conferenza.

Ma i giovani lo seguirono allorché uscì in istrada rionovandogli gli eviva sino a piazza della Minerva, ove partirono vari fiacchi all'indirizzo del Ministero.

Un gruppo di studenti si recò anche sotto gli uffici della *Tribuna* a protestare perchè ieri l'altro il giornale non avrebbe voluto inserire l'avviso della conferenza Ferri.

Vi furono degli abbasso alla stampa ufficiale.

Analoghi scene si ripeteva sotto gli uffici del *Giornale*. Qui però nacque un parapiglia tra le guardie di P. S. intervenute e gli studenti, dei quali alcuni furono arrestati e condotti in Questura.

Ma i compagni corsero a casa del rettore Maurizi a pregarlo d'intorcersi per la liberazione e il Maurizi accondiscende, e si recò in Questura e ieri sera l'altro gli studenti furono rilasciati in libertà.

ESTERO

Russia — Una signora che ruba in ferrovia 20,000 fiorini in gioie — Da Varsavia 10: Il negoziante Augusto Zimmermann viaggiava da Kiev a Varsavia recando seco una valigia, nella quale erano contenute 15 grosse pietre preziose, del valore di circa 20,000 fiorini, ed altre minori.

In una stazione intermedia salì nello stesso suo scompartimento una signora elegantissima, di modi molto distinti, che appiccò tosto discorso con lui e lo intratteneva piacevolmente durante il viaggio. La signora scese poco prima che il treno fosse arrivato a Varsavia, in una stazione di campagna. E il negoziante quando giunse a Varsavia si accorse che con la bella signora doveva essere scesa anche la sua preziosa valigia. Egli denunciò il furto alla polizia, fornendo anche i connotati della viaggiatrice.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Taranto, 13 gennaio 1895.

Dicerie — Vita tarantina

I lettori avranno forse presente un certo Antonio Cojaniz di Coja, ex sindaco del comune di Ciseris, il quale nel breve tempo del suo sindacato era lo scandalo di tutti e la disperazione del comune; e, condannato dal tribunale di Udine a parecchi anni di reclusione e di sorveglianza per mancato uxoricidio e abusi del potere, prima ancora del processo, un bel giorno si eclissò piantando in asso moglie, figli, parenti, creditori e chi ha avuto la avuto.

Ora di questo famigerato individuo se ne spifferano d'ogni colore: chi dice che abbia preso il volo per l'America, chi per l'Africa, chi lo vuole morto in Turchia, chi lo fa già divenuto gran signore nel Belgio e v'ha ancora chi asserisce di averlo visto sano e allegro passeggiare per le contrade di Trieste, proprio sotto il naso della polizia!

Io, tanto per tranquillizzare il pubblico, me ne sono informato presso la famiglia, i parenti, il municipio e le autorità che hanno fatte pratiche relative per scovare il galantuomo; e posso dire che le son tutte baje, che dopo la sua sparizione egli non non s'è fatto più vivo e che di lui si sa un bel zero, e allora... acqua in bocca.

Anche a Taranto, causa la quantità di neve caduta, si conduce una vita monotona e poco allegra: nei mercati settimanali si fanno pochi affari; pochi venditori e meno compratori; tutti amano starsene più che è possibile nel dolce tepore del domestico

focolare, cacciando alle volte dal corpo la soverchia malinconia con qualche buon bicchiere.

Però vogliamo sperare che la bianca quanto impertuna visitatrice non abbia intenzione di far lunga dimora fra noi, e (*quod est in votis*) che in breve ritornino i bei giorni che ordinariamente si passano in questo nostro gentile paese.

Alpinus.

Cose di casa e varietà

Bollettine Meteorologico

DEL GIORNO 14 GENNAIO 1895 — Udine-Riva-Castello Altopia sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +1.8
Min. Ap. notte -0.8
Barometro 745.
Stato atmosferico Vario
Vento Sud Est
Pressione leg. crescente
Vari Vario
Temperatura: Massima +6.3 Minima -5.2
Media -0.79 Acqua calda a mqn 17

Bollettino astronomico

Sole Lun.
Lava ore Europa Centr. 7.49 Lava ora 21.9
Passa al meridiano 12.16.14 Tramonta 9.50
Tramonta 16.49 Età giorni 18
Pianeti:

Fasti della scuola laica

L'on. Costantini, sotto-bacello di Stato per la pubblica ignoranza, indirizzò alle autorità scolastiche provinciali la circolare che segue:

« Dalla relazione della Commissione giudicatrice della gara d'onore, indetta nel luglio u. s. tra le alunne e gli alunni degli Istituti magistrali presentatisi agli esami di patente superiore, le SS. LL. avranno certamente rilevato che fra i concorrenti designati come meritevoli di premio, non è compreso alcun allievo maestro. Questo fatto ed i risultamenti, invero non abbastanza lieti, che si ebbero nelle scuole normali maschili in questi ultimi anni, specie nella prova dell'italiano, dimostrano che in esse l'insegnamento di questa materia non dà i frutti che se ne debbono attendere.

Stimo quindi utile di pregare le SS. LL., perchè volgano una speciale attenzione al modo con cui, sia nelle scuole normali femminili, sia in quelle maschili, ma particolarmente in queste ultime, il detto insegnamento, che può considerarsi come la base di tutti gli altri, viene impartito, e, conosciute le ragioni per le quali fino ad oggi non poterono conseguire migliori risultati, diano opera efficace a rimuoverle.

Io fo pieno assegnamento nelle SS. LL. ed ho intera fiducia che merco il loro concorso, le future gare nello scrivere italiano, cui saranno chiamati gli allievi maestri, daranno argomento di legittima soddisfazione.

Vi pare che ci sia sapore di italianità in questo brano di prosaccia italianissima?

Vogliono che scrivano bene in italiano i maestri, e loro non sanno scrivere altrimenti che come un visigoto *naturalizzato* per decreto reale!

Camera di Commercio

Fiera concorso di prodotti alimentari. — Sotto la presidenza del senatore Bacelli sarà tenuta in Roma una fiera concorso nazionale di prodotti alimentari dal 16 al 26 febbraio venturo, epoca molto propizia per lo smercio di tali prodotti in quella città. Fra i prodotti ammessi alla fiera notiamo i seguenti: farina di frumento, riso, paste da minestra, biscotti, burro, formaggi, prodotti delle latterie sociali, prosciutti, salami, sardine, legumi, conserve, paste, vini, aceti, liquori, ecc.

Chi desidera concorrervi si rivolga alla Camera di Commercio.

Fiera di vini nazionali. — Pure in Roma avrà luogo dal 14 al 26 febbraio prossimo la XIX fiera di vini nazionali, acquavite e liquori a cura del Circolo enofilo italiano.

Gli interessati troveranno presso la Camera di commercio i programmi e le schede per le domande d'ammissione.

Premi alle venete industrie. — Si rinnova l'invito agli industriali friulani, che avessero introdotte nuove industrie o migliorate quelle già esistenti, a partecipare al concorso indetto nel corrente anno dal Reale Istituto Veneto, con premi del Ministero, in occasione della Esposizione internazionale artistica di Venezia.

Nuovo delegato scolastico

Con decreto 5 corr. del r. prefetto, presidente del consiglio provinciale scolastico, si nominò delegato per le scuole elementari del distretto di Cividale l'avv. dott. Vittorio Nussi.

Pel nuovi elettori

Col mese corrente ha principio la revisione delle liste elettorali politiche e amministrative.

Hanno diritto di essere elettori:

quelli che sono fregiati delle medaglie commemorative.

quelli che hanno fatto almeno la seconda elementare.

quelli che pagano le tasse di ricchezza mobile, o di fabbricati, o qualsiasi tassa comunale per lire 5 all'anno.

quelli che pagano per la loro abitazione, per bottega, officina ecc. lire 200 all'anno.

quelli che tengono in affitto o a mezzadria beni stabili colpiti da una tassa non minore di lire quindici.

quelli che sono forniti di congedo militare, dal quale risulta che hanno prestato servizio sotto le armi per non meno di due anni.

Per farsi iscrivere basta presentarsi al Municipio, all'ufficio di statistica.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa Seduta del 22 dicembre 1894

(Vedi numero 9).

Approvò la deliberazione di Preone e Comegnians sopra la dilazione rimborso spedalità; di Amaro e Cavazzo sopra la vendita di beni incolti comunali;

Id. della Congregazione di Carità di Pagan Schiavonengo riguardante la lite contro Cromaz Eugenio;

Id. del Legato Alessio di Udine sulla rinnovazione d'un'affittanza;

Id. dell'Ospitale di Sacile concernente l'affittanza di beni immobili a trattativa privata;

Id. del comune di Caneva sopra l'aumento dello stipendio al Segretario Comunale;

Id. dell'Ospitale di Latisana relativa all'alienazione d'immobili a Picotti Domenico, Biasini e Marcotti;

Id. del comune di Suttrio concernente concessione di piante ai privati;

Id. dello stesso e di quello di Forni Avoltri sopra utilizzazioni di piante;

Id. della Casa di Carità di Udine che si riferisce alla cancellazione d'iscrizioni ipotecarie;

Id. due della Casa di Ricovero di Udine relativa a transazione di credito e fornitura di generi alimentari;

Id. dell'Ospitale di Palua sopra questo ultimo oggetto;

Id. del comune di Azzano Decimo portante una modificazione al regolamento sulla tassa vetture;

Id. di Palazzolo sopra utilizzazione di piante del bosco Brussa;

Id. di Muzzana relativa al taglio boschivo da farsi nel 1894-95;

Id. della Congregazione di Carità di Cividale sopra elimine di restanze dei legati Dardi, Rizzi e Vipan;

Id. di riflettente acquisto di rendita pubblica;

Id. dell'Ospitale di S. Daniele sulle forniture di generi alimentari a trattativa privata;

Id. del comune di Premariacco al deposito di lire 3000 nella Cassa di Risparmio;

Id. di Montenars sopra alienazione di rendita per costruzione del Cimitero;

Id. di Sedegliano concernente l'impiego di lire 6000;

Id. di Verzegnis che riguarda il Regolamento per la buona tenuta degli abbeveratoi e lavatoi;

Approvò lo svincolo della cauzione all'appaltatore Azzigli che esegui i lavori al ponte metallico sul Cellina.

Processo Volpe - Driussi

La perizia medica

Il perito medico, prof. Pennato, in seguito alle osservazioni da lui fatte all'udienza, definisce il Driussi affetto da nevropatia; egli basa il suo giudizio sulla sua irrequietezza, sul tic nervoso facciale e su altre circostanze. Dichiarò inoltre il Driussi un mattoide ed affetto da paranoia; tale lo caratterizzano i numerosi scritti nei quali i fatti specificati sussistono, ma vengono giudicati con una stregua speciale.

Conchiude che al Driussi debba accordarsi una diminuzione di pena.

Qui nasce un incidente perchè l'avv. Levi vorrebbe il rinvio della causa affinché il perito sottoponga l'accusato ad un esame speciale per un giudizio definitivo; ma la domanda, combattuta tanto dal P. M. che dalla parte civile, viene respinta dal Tribunale.

Civran Angelo, negoziante in Pontebba ebbe affari con la ditta Marco Volpe; causa disgrazie si trovò molte volte in strettezze finanziarie ed il Volpe gli fu longanime dilazionando i pagamenti.

Quando circa 16 anni fa era a Pordenone restituiti al Volpe col mezzo del Driussi merce di sua proprietà che teneva in conto vendita; tutto procedette regolarmente.

Mason Giuseppe narra delle inutili pratiche fatte presso il Volpe, dietro incarico del Driussi, in seguito al suo licenziamento. Non ricorda di aver detto all'imputato, che se egli partiva da Udine, il Volpe avrebbe pensato a mantenere la sua famiglia.

Pinni Francesco. Nel 1880 ebbe affari con il Volpe, e siccome le cose piegavano male, causa il padre, restituì spontaneamente al Volpe la merce che teneva, e non aveva pagata.

Valle Gregorio usciere a Tolmezzo esclude di aver detto che il Volpe gli avrebbe dato 12 mila lire se cessava dalle pubblicazioni contro di lui. **Flora Angelo** invece e **Minotti Giovanni** sostengono che il Valle avrebbe fatto tale dichiarazione all'osteria della « Campana ».

Missini Francesco parla delle pessime condizioni in cui si trovava la famiglia Driussi durante la sua assenza a Milano per cercare impiego; sa la che moglie del Driussi venne trattata male dal Volpe.

Venturini Luigi. — Dietro istanze del Driussi si interpose, ma indarno presso il comm. Volpe; ammette di aver detto il Driussi, di sua iniziativa, che partendo lui da Udine, ci sarebbe chi penserebbe alla sua famiglia.

Dall'Ava Marco, chierico. — È figlio del comm. Volpe; sa che suo padre aveva negozio di manifatture e che gli affari andarono tanto ma che finì col fallire. Ignora se anche il Volpe fosse creditore; aggiunse che da ragazzo avendo egli chiesto al padre, cesi per curiosità, perchè non aveva orologio, gli rispose che «ragli stato rubato dal Volpe».

Il comm. Volpe dichiara che avendo il Dall'Ava bisogno di denaro, egli glielo somministrò, e comperò l'orologio e catena, il cui prezzo fu fissato dallo stesso dall'Ava in L. 263.

Modesti Giulia narra la catastrofe commerciale del marito, il quale ebbe più volte a lamentarsi che il Volpe lo aveva tradito; che gli aveva promesso un impiego che non ebbe.

Tempo fa un suo figlio essendosi recato dal Volpe a chiedergli appoggio, fu ricevuto benissimo ed ottenne promesse lusinghiere.

Viene quindi data lettura di una lettera scritta al Volpe dal ch. Dall'Ava, nel 23 dicembre 1894, ed in cui parla con molto affetto del padrino e gli presenta gli auguri per le feste e per il capo d'anno.

Il Volpe dichiara che anche dopo la chiusura del negozio il Dall'Ava si mantenne con lui in ottimi rapporti e ricevette varii sussidii.

Cappellari Giovanni, tintore di Remanzacco, fu presso la ditta Volpe quale capo tintore per 18 anni. Parla dei colori usati nella fabbrica Volpe. Dapprima si usava indaco, poi colori più scadenti. Il Volpe fece venire un chimico da Milano, da cui apprese a fare il rosso; ricevette un adeguato compenso. Non è vero che egli (il teste) avesse rubato il segreto.

A domanda dell'accusato non ricorda di avergli detto a Remanzacco, un mese fa che il Volpe avesse raccomandato al Driussi di assicurare che i colori erano fini, anzi che scadenti.

(continua)

La produzione vinicola in Italia

nel 1894 ha raggiunto Ett. 24,486.400; nel 1893 Ett. 32,163.520.

La neve e la vegetazione

L'argomento è della massima attualità. La neve nelle nostre regioni si ritiene come favorevolissima alla vegetazione, ed è a tutto noto il vecchio detto: « molta neve, molta farina ».

Infatti per la sua particolare costituzione e per la moltitudine interposta fra le diverse molecole, la neve riesce un corpo leggero, soffice e cattivo conduttore del calorico. Ne risulta quindi che il calore del suolo, che alla fine dell'autunno è superiore a quello dell'atmosfera, non può disperdersi, stante la presenza di questo idrometeora, negli spazi, né permette che la rigidità della temperatura dell'aria s'infiltri nel terreno.

Quando manca la neve l'aria ghiacciatissima s'insinua a poco a poco fra le particelle terrose, occupando il posto della calda che si disperde nell'atmosfera e produce grave danno alle piante. Così, non è raro il vedere, specialmente nelle località basse, negli inverni rigidi, morire molte viti ed alberi da frutto appunto per lo agghiacciarsi del suolo.

Inoltre il terreno sotto neve si mantiene più caldo; quindi alcuni fenomeni di nitrificazione non sono punto interrotti e vengono necessariamente a prepararsi forti dosi di materiali nutritivi, che sono poi tosto utilizzati nella successiva primavera. A questo fatto si collegano i vecchi proverbi: *La neve è la madre del frumento. Sotto neve, pane, sopra neve, fame.*

Quando la neve non si mostra, è ben difficile avere un inverno molto rigido, mentre invece la rigidità della stagione aumenta notevolmente dopo un'abbondante caduta di neve.

La neve agisce anche come concime. Nel suo passaggio attraverso l'atmosfera, trascina i materiali in essa sospesi, specialmente i sali ammoniacali, perchè più solubili, e li cede al terreno. Si può avere una

prova di fatto semplicissimo a questo riguardo; basta porre in bocca i primi fiocchi di neve che cadono per sentire tosto un sapore salato-orinoso, che rileva la presenza di un sale ammoniacale.

I vantaggi che essa quindi arreca si possono così compendiarli: 1) Inumidisce leggermente ed uniformemente il suolo senza dilavarlo, 2) Mantiene il terreno caldo e impedisce lo sperdimento di calore 3) Non comprime il suolo. 4) Somministra al terreno ammoniaca ed altre sostanze utili.

Non bisogna però credere che la neve sia sempre utile; anzi in parecchi casi, risulta piuttosto dannosa. Se cade molto tardi, quando già la terra, per mancanza di buoni lavori, è gelata molto al basso, essa non fa che aumentare il male, prolungando l'epoca del disgelo, perchè la sua bianca superficie riflette i raggi solari ed impedisce a questi di far sentire la loro benefica influenza.

Quando cade in quantità eccessiva, in modo da coprire il terreno per vari mesi, le colture ne risentono grandemente. Fra la superficie gelata ed il terreno, risulta uno spazio libero nel quale i topi campagnuoli e parecchi insetti trovano condizioni favorevoli alla vita, e distruggono non pochi vegetali. Inoltre la neve rimanendo troppo sul terreno, si fa, poco a poco, compatta, perde buona parte della sua aria, impedisce alle piante che essa copre, di respirare ed al terreno di mantenersi soffice ed aereato; di qui l'antico proverbio: « La neve per trenta giorni è madre del frumento; per cinquanta è matrigna; per ottanta è maligna ».

Disgrazia

Nel 5 and. in Biarzo di S. Pietro al Natissone, il contadino C. Bressan, d'anni 27, mentre scendeva il monte carico di un fascio di legna, sdrucchiò e cadde, rimanendo pochi minuti dopo cadavere. Furono sul luogo i carabinieri ed il medico dott. Brosadola.

L'acqua di Petanz premiata con medaglia d'argento

All'egregio sig. A. V. Raddo è stato mandato da Napoli l'annuncio che la pregiatissima acqua di Petanz fu premiata con medaglia d'argento a quell'Esposizione Internazionale testè chiusa.

Questa nuova, alta onorificenza conferita a quell'acqua minerale, mostra ancora di più come essa racchiuda in sé doti pregevolissime ed irrefutabili, sia perchè grandemente sperimentate nel largo uso che si fa ora di essa, sia perchè riconosciute da spiccate personalità mediche.

Anche all'intraprendente sig. A. V. Raddo, al quale tutto si deve se l'Acqua di Petanz, in Italia, si è fatta largamente buon nome, mandiamo vivissime congratulazioni per la onorificenza riportata testè a Napoli, da quell'eccellente acqua da tavola.

A proposito dell'ode carducciana

Il capitano marittimo di lungo corso, Tritone Delfinetti, va a ordinarsi cento biglietti da visita.

Uscendo dalla litografia, legge l'ode di Carducci per le famose nozze Crispi-Linguaglossa, e giunto al verso: « Arava si l'onda sicula » torna indietro.

— Scusate — dice al litografo — invece di « capitano di lungo corso » mettete « bifolco marino ».

Pensiero merale

« Quando senza alcuna prova, e puramente su delle congetture, si portano giudizi sfavorevoli sopra una persona qualunque, si autorizza chi ascolta a pensare che si giudica questa persona non secondo le sue azioni, ma secondo le azioni che si commetterebbero dal giudice stesso, se si trovasse al suo posto e luogo. »

BIBLIOGRAFIA

Rivista antimassonica

Pubblicazione mensile in fascicolo. Il primo numero di questa Rivista uscirà in gennaio. Inutile lo spendere parole di raccomandazione, perchè (specialmente dopo le rivelazioni di Giolitti, che colpirono tanto, con Crispi e Lemmi, gran parte dell'alto sinedrio massonico) una pubblicazione più utile, più d'attualità di questa non si sarebbe potuta immaginare.

Il costo di abbonamento annuo è per l'Italia L. 5 per l'Unione Postale L. 6, — Altri Stati L. 8; inoltre tutti coloro che, a titolo d'incoraggiamento e per l'incremento della Rivista, oltre all'importo dell'abbonamento, rimetteranno un'offerta non inferiore a L. 5, riceveranno un premio, in libri di Leo Taxil — Bonetti — Margiotta ecc. ecc., del valore uguale a quello dell'offerta fatta.

Fra i collaboratori ordinari e straordinari di questa Rivista notiamo: le LL. EE. R. Rev. Mons. Fava, Vescovo di Grenoble (martello dei frammasoni). — Mon. Lazzareschi, Vescovo di Gubbio. — Comm. Margiotta, ex dignitario massone. — Leo Taxil, ex dignitario massone. — Clarin de la Rive, Prof. Bonetti, pubblicista. — Tenente Av-

lio. — Silvio Parozzi. — sig. D'Aurelio, pubblicista. — Prof. Meucci. — Sig. Merx, ex zuaivo pontificio di Olanda ecc. ecc.

La Direzione ed Amministrazione è in Roma, Via del Governo Vecchio N. 14 p. 2.

Diario Sacro

Martedì 15 gennaio — s. Paolo I erem.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 6 al 12 gennaio 1895.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 11
» morti — » 1
Esposti — — » 2
Totale N. 26

Morti a domicilio

Giuseppe Buffon di Francesco di mesi 3 — Giuseppe Coppadoro fu Angelo d'anni 52 agente privato — Domenico Bertoni fu Valentino d'anni 67 stradino — Giuseppe Fabria fu Gio. Batt. di anni 85 pensionato — De Alice Totaro di Alfonso d'anni 1 e mesi 7 — Amatore Bisutti fu Francesco d'anni 19 agente di negozio — Innocenta Cusio di Domenico di giorni 12 — Renato Gaio di Luigi di mesi 6 — Rosa Fabri fu Ignazio d'anni 49 cutrice — Giuseppe Paolini d'anni 45 fruttivendolo — Attilio Cavigli di Enrico di mesi 2.

Morti nell'ospedale civile

Domenico Martinuzzi fu Valentino d'anni 80 agric. — Stefano Pravisani fu Nicolò d'anni 35 fabbro — Maddalena Cillia-Troleani fu Gio. Batt. di anni 70 casalinga — Anna Paravani-Pecoraro fu Gio. Batt. d'anni 79 contadina — Lodovico Dalio fu Mattia d'anni 73 calzolaio — Luigi Ziliani fu Simone d'anni 66 agricoltore — Pietro Carlini fu Riccardo d'anni 70 servo — Caterina Colanti-Collavig fu Valentino d'anni 48 casalinga — Angela Notani-Teja d'anni 62 lavandaia.

Morti nell'Ospizio Esposti

Massimino Garanzi di mesi 1 — Analia Fiani di mesi 5.

Totale N. 22.

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

Esequirone l'atto civile di matrimonio

Angelo Poretto braccante con Maria Duratti serva — Giuseppe Job cocchiere con Lucia Somma casalinga — Marco Feruglio agente di negozio con Luigia Febro casalinga

Pubblicazioni di matrimonio

Ferdinando Verona agricoltore con Marianna Di Barbara contadina — Vittorio Zilli fuochista ferrov. con Teresa Castellani contadina — Luigi Pravisani agricoltore con Virginia Regina Gottardo contadina — Ferdinando Magrini cocchiere con Luigia Baschiera camajera — Pietro Zouarella agricoltore con Italia Cainero contadina — Luigi Passuto gualdo con Giuditta Cester casalinga — Adolfo Zanatta industriale con Emilia Androni agiata — Adalberto Milocco sartò con Angela Corza setaiuola.

ULTIME NOTIZIE

Scontro imminente

Mercatelli telegrafa da Massaua alla Tribuna:

Bas Mangascià incitato da suoi, irritati per la sua inazione durante la nostra marcia ad Adua, si avanzò alla frontiera verso Okulè Kusai forse per raccogliere gli avanzi della banda di Bata Agos. Avvertito il governatore, partiva immediatamente e si recava con una rapida marcia ad incontrarlo al confine con 3500 fucili, quattro pezzi di artiglieria ad un reparto di cavalleria. Il secondo battaglione di queste truppe prese ieri contatto cogli avamposti di Mangascià. Questi si ritirarono immediatamente. Le nostre truppe occupano la forte posizione di Addis Addi a cavallo del Mareb.

C'è del panico...

L'Italia Militare scrive: All'ultima ora apprendiamo esservi alla Borsa del panico, proveniente dalle voci di gravi fatti in Africa sulla notizia infondata che si prepari la spedizione di un rinforzo di oltre mille uomini per la Colonia Eritrea.

Il detto giornale deplora che il pubblico si lasci ingannare.

L'Italia Militare allude alla notizia che correva stamane, secondo la quale Kassala sarebbe già da tre giorni assediata dai Dervisci. Si diceva che Barattieri era partito per Kassala.

L'intervento inglese?

L'ufficiosa Agenzia Italiana afferma essere inesatto che l'Inghilterra si disinteressa della nostra situazione nel Mar Rosso, I governi di Londra e di Roma sono completamente d'accordo sopra qualunque

azione militare che i casi reclamassero in Africa. Tutto è pronto per l'intervento in nostro favore degl'inglesi da Suakim.

Barattieri è tranquillo

La Stefani comunica da Massaua 13: La colonia di Ras Mangascià, giunta in vista di Adi Sadi, ha deviato nella probabile direzione di Coatit e Digra.

Barattieri si è mosso colle sue forze ad incontrarlo.

— Mercatelli telegrafa da Massaua:

« Sono giunto ora ad Addis Addi. Barattieri, avendo scorto la colonia di Mangascià in marcia verso Coatit e Digra, mosso ieri dalle sue posizioni per prevenirlo a Coatit e potendo attaccarlo durante la marcia.

« Nessuna notizia finora del combattimento.

« Spero di poter raggiungere il generale a Coatit ».

Altri mille uomini

Si crede che sia avvenuto lo scontro tra le nostre truppe e quelle di Mangascià. Al ministero della guerra si assicura che Barattieri è in posizione fortissima. Sembra però che manchino notizie da Kassala.

Il Don Chisciote annunzia che è prossima la partenza per l'Africa di altri mille uomini. Saggiunge che la maggior spesa da sostenersi per questa nuova spedizione sarà di quattro milioni e mezzo, e domanda in qual modo si provvederà a trovarli.

La morte di Barambaras Tabe

Mercatelli corrispondente della Tribuna telegrafa al suo giornale:

Da Adis Addi il generale Barattieri avendo scorto una colonna di Mangascià in marcia verso Coatit e Digra, mosse ieri per prevenirlo a Coatit e possibilmente attaccarlo durante la marcia. Nessuna notizia, finora, ore tre e mezzo, sul combattimento.

Questa notte Barambaras Tabe fatto prigioniero ad Halai, tentò di fuggire dal forte di Adi Ugri dove stava rinchiuso. In seguito dagli ascari e dalla milizia mobile, venne ucciso.

I salvatori delle istituzioni

A Brescia Zanardelli tenne un discorso, dopo un banchetto, già si capisce. Invece contro la proroga della sessione parlamentare e le altre violazioni dello Statuto e della libertà. Stigmatizzò le leggi eccezionali contro gli anarchici. A proposito degli scandali bancari, invocò l'indipendenza della magistratura. Inneggia poi alle istituzioni parlamentari, sciogliendo un inno lirico alla libertà. Chiude col solito *vasso finale*; colla fede al Re, alla Patria, e bevendo alla salute di questa e di quello.

Dimostrazioni studentesche a Bologna

Anche a Bologna avvennero scenate studentesche. In seguito a proibizione delle adunanze entro l'Università, nonché ad altre vertenze, la scolarata invase gli uffici del rettorato, gridando: *Abbasso il rettore!* Siccome questi era assente, così la dimostrazione si recò alla sua abitazione, fischandole.

La scolarata infranse le porte del teatro anatomico. Le guardie intervenute furono fischiate e chiuse fuori dell'Ateneo.

Il rettore Cappellini chiese per telegrafo il proprio trasloco.

Si crede che si chiuderà l'Università.

TELEGRAMMI

Marsiglia 13. — Il piroscafo *Assais*, appartenente ad un armatore di Marsiglia, diretto a Cetta con tre passeggeri e dieci uomini di equipaggio, assalito da un ciclone, naufragò presso Marsiglia. Tutti perirono.

Lisbona 13. — Il consiglio di guerra assolvette, ad unanimità, i capitani delle navi portoghesi, dal cui bordo i rifugiati politici brasiliani fuggirono nell'aprile scorso per Rio della Plata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 12 gennaio 1895

Venezia 11 49 73 69 51	Napoli 50 77 44 63 49
Bari 78 9 14 2 67	Palermo 53 29 16 64 49
Firenze 86 12 15 57 26	Roma 82 64 85 29 12
Milano 83 14 5 50 77	Torino 23 69 26 16 4

Antonio Vittori, gerente responsabile.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparecchi, Pianette, Vasi Umerali, Ombrelli pel SS.mo Vatico Br. catti con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Gallosi, Frangie, Fiochetti oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

